



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

30 Giugno 2023

A CURA DELL'ADDETTO STAMPA CRT SICILIA

MARIELLA QUINCI



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Proroga fino a quattro mesi per i commissari delle Asp e delle Aziende ospedaliere siciliane

Continueranno a svolgere il loro ruolo fino al 31 ottobre. Volo: “Intendiamo dare continuità gestionale e funzionale alle aziende del Sistema sanitario regionale in attesa che vengano individuati i nuovi direttori generali con procedura di evidenza pubblica”



30 GIU - Prorogato per quattro mesi l'incarico in scadenza dei commissari straordinari delle Asp e delle Aziende ospedaliere siciliane. Lo ha stabilito il governo Schifani, nell'ultima seduta di giunta, su proposta dell'assessore alla Salute, **Giovanna Volo**.

In particolare, continueranno a svolgere il loro ruolo fino al 31 ottobre o fino al completamento delle procedure di selezione e di nomina dei direttori generali, se definite prima di questa data, i commissari straordinari (tutti in scadenza il 30 giugno) delle Asp di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani, dell'Arnas Garibaldi e dell'Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania, dell'Azienda ospedaliera Papardo e dell'Irccs Bonino Pulejo di Messina, dell'Arnas Civico-Di Cristina-Benfratelli e dell'Azienda Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo, delle Aziende ospedaliere universitarie di Messina, Palermo e Catania (l'unico in scadenza il 28 agosto). Restano confermati anche gli incarichi di direttore sanitario e direttore amministrativo per la medesima durata di quelli dei commissari straordinari.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Rete
Nazionale
Trapianti

Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

“Intendiamo dare continuità gestionale e funzionale alle aziende del Sistema sanitario regionale – afferma l’assessore Volo – in attesa che vengano individuati i nuovi direttori generali con procedura di evidenza pubblica. Il dipartimento per la Pianificazione strategica ha comunicato che i lavori della Commissione regionale per la selezione dei candidati idonei al conferimento degli incarichi di direttore generale sono in fase di espletamento e i colloqui si svolgeranno prevedibilmente nel prossimo mese di luglio”.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Cardiochirurgia pediatrica a Palermo, dopo 13 anni in arrivo la riapertura

La riattivazione del reparto è prevista per sabato 1 luglio. Ancora nessuna notizia sulla richiesta di deroga per averne due in Sicilia.

30 Giugno 2023 - di [Redazione](#)

PALERMO. Poche ore ancora e, salvo clamorosi imprevisti, domani (**sabato 1 luglio**) riaprirà dopo 13 anni la **Cardiochirurgia pediatrica** a Palermo. All'Arnas Civico è tutto pronto per ridare il via libera al reparto nei locali denominati ex Marcelletti, cioè nello stesso posto dove sorgeva l'Unità Operativa Complessa guidata dal prof. Carlo Marcelletti.

Nei mesi scorsi l'Irccs **Policlinico San Donato** (MI) si è aggiudicato il relativo bando pubblico e avrà il compito per un triennio, con eventuale rinnovo di 24 mesi, di fornire il servizio di assistenza medica, infermieristica e consulenza medica specialistica alla nuova Unità operativa complessa. Una notizia che era stata anticipata in esclusiva da Insanitas oltre un anno fa. L'importo complessivo triennale è di 8.085.000 euro più Iva, oltre a 320 mila euro di rimborso forfettario annuo.

Dopo la chiusura del reparto di Palermo la Cardiochirurgia pediatrica fu trasferita all'ospedale San Vincenzo di Taormina tramite una convenzione con il Bambin Gesù di Roma, recentemente prorogata per l'ennesima volta. Tuttavia, in base all'attuale normativa la Sicilia non potrebbe avere più di una Cardiochirurgia pediatrica. Da qui la richiesta **annunciata a metà maggio 2023** dal governo Schifani al governo nazionale per ottenere una deroga e quindi il via libera ai due reparti di Palermo e Taormina. Tuttavia non si hanno ancora notizia del via libera alla **deroga** ed inoltre nella rete ospedaliera regionale quella ora prevista è a Palermo. Cosa succederà, quindi, al reparto di Taormina?



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia



Cannizzaro, Davide Maimone nuovo direttore della Neurologia con Stroke Unit

Vincitore della selezione pubblica conclusa nelle scorse settimane, ha iniziato in questi giorni il nuovo incarico.

CATANIA. È il dott. **Davide Maimone** il nuovo direttore dell'Unità Operativa Complessa di **Neurologia** con Stroke Unit dell'Azienda Ospedaliera per l'Emergenza **Cannizzaro**: vincitore della selezione pubblica conclusa nelle scorse settimane, ha iniziato in questi giorni il nuovo incarico. **Classe 1959**, laureatosi e specializzatosi in Neurologia all'Università di Catania, ha conseguito un dottorato in **Neuroscienze** all'Università di Siena e approfondito gli studi anche all'estero, all'Università di Chicago. La sua attività clinica e di ricerca ha riguardato in particolare la Sclerosi Multipla e la Neuroimmunologia, nel cui campo ha condotto numerosi studi clinici con oltre 150 pubblicazioni. È stato componente del tavolo tecnico per il **PDTA** della Sclerosi Multipla promosso dall'Assessorato della Salute della Regione Siciliana e proviene dall'Ospedale Garibaldi di Catania. «La struttura complessa di Neurologia del Cannizzaro- spiega il dott. **Salvatore Giuffrida**, commissario straordinario- svolge un ruolo di primo piano sul territorio. In particolare, in virtù della presenza della Stroke Unit, è **centro hub** nella rete regionale dell'ictus cerebrale, che viene trattato tempestivamente, anche in collaborazione con i neuroradiologi, evitando danni gravi al paziente. Ma la Neurologia, grazie all'apporto delle **professionalità** di cui è dotata, gestisce diversi ambulatori specialistici che trattano svariate patologie e ai quali si rivolgono numerosi pazienti». «Ringraziamo, a tal proposito, i dirigenti medici che nel periodo di **vacatio** del Direttore di Struttura hanno assicurato un alto livello nell'erogazione delle prestazioni, nell'ambito sia delle emergenze neurologiche e sia delle patologie neurodegenerative. Siamo certi- conclude Giuffrida- che la **competenza** e l'esperienza assicurate dal profilo del dott. Maimone possano contribuire ad elevare ulteriormente la qualità dei servizi offerti all'utenza».



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

GIORNALE DI SICILIA .it

Menopausa, terapia ormonale legata a aumento rischio demenza



(ANSA) ROMA - La terapia ormonale che si usa per affrontare i disagi della menopausa è stata collegata a maggior rischio di demenza e Alzheimer, specie se assunta per parecchi anni: il rischio è aumentato fino al 74% in più. Lo rivela uno studio condotto da Nelsan Pourhadi dell'Università di Copenaghen e pubblicato sul British Medical Journal. La terapia ormonale, utilizzata per alleviare i comuni sintomi della menopausa come le vampate di calore, comprende compresse contenenti solo estrogeni o una combinazione di estrogeni e progestinici, nonché cerotti, gel e creme per la pelle. In passato si è visto che l'uso a lungo termine della terapia ormonale in menopausa si associa allo sviluppo di demenza, confermando i risultati del Women's Health Initiative Memory Study, il più grande studio clinico su questo argomento.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Tuttavia mancavano dati sull'effetto dell'uso a breve termine e dei diversi regimi di trattamento sul rischio di demenza. Per colmare queste lacune, i ricercatori danesi hanno valutato l'associazione tra l'uso di una terapia combinata di estrogeni e progestinici e lo sviluppo di demenza in base al tipo di trattamento ormonale, alla durata dell'uso e all'età di assunzione. Attingendo ai dati del registro nazionale danese, hanno identificato 5.589 casi di demenza e 55.890 controlli privi di demenza, da una popolazione di tutte le donne danesi di età compresa tra i 50 e i 60 anni nel 2000. Prima della diagnosi, 1.782 (32%) casi e 16.154 (29%) controlli avevano ricevuto una terapia estrogeno-progestinica a partire da un'età media di 53 anni. La durata media dell'uso era di 3,8 anni per le donne che hanno sviluppato demenza e di 3,6 anni per le altre. I risultati mostrano che, rispetto alle donne che non avevano mai usato il trattamento, quelle che avevano preso la terapia estrogeno-progestinica avevano un rischio del 24% maggiore di sviluppare la demenza e la malattia di Alzheimer. Il rischio cresce con l'uso prolungato, dal 21% in più per un anno o meno al 74% per più di 12 anni di uso. L'aumento del tasso di demenza era simile tra i regimi di trattamento continuo (estrogeni e progestinici assunti quotidianamente) e ciclico (estrogeni e progestinici assunti quotidianamente per 10-14 giorni al mese). L'uso di una terapia a base di solo progestinico e di soli estrogeni vaginali non è stato associato allo sviluppo di demenza.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione

quotidianosanità.it
Quotidiano on line di informazione sanitaria

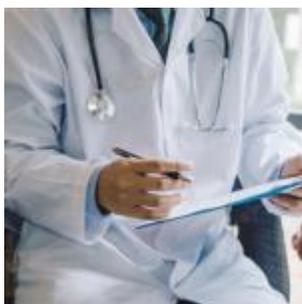


Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

Almeno 16 ospedali italiani avrebbero usato farmaci antitumorali scadenti e non approvati all'uso nell'UE. L'indagine del Tbij e *Politico*

Celginase è un farmaco usato per trattare la leucemia linfoblastica acuta, la forma più comune di cancro infantile. È prodotto e approvato in India e costa molto meno del farmaco "gold-standard": appena 13 euro a fiala rispetto a circa 2.500 euro. Studi hanno scoperto che questo farmaco non soddisfaceva gli standard minimi di produzione o non raggiungeva costantemente la soglia di attività clinica per il trattamento del cancro. Sarebbe stato importante a causa di una carenza di Oncaspar. Eppure le importazioni sarebbero proseguite anche quando il prodotto gold standard era disponibile.



30 GIU - Almeno 16 ospedali in Italia avrebbero curato malati di cancro con un farmaco importato di scarsa qualità e non approvato per l'uso nell'Unione europea. A scoprirlo un'indagine del Bureau of Investigative Journalism (TBIJ) e *Politico*. Le lacune nelle normative nazionali e comunitarie sui farmaci avrebbero permesso agli ospedali italiani di richiedere legalmente spedizioni di Celginase – un farmaco antitumorale a basso costo dimostratosi scadente – anche quando erano disponibili alternative migliori. Né l'Aifa né il ministero della salute sono responsabili di verificare la qualità, l'efficacia o la sicurezza di questo farmaco prima di consentirne l'uso negli ospedali italiani. Né rientra nelle competenze dell'Agenzia europea per i medicinali (Ema).



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti
Sicilia**

Eppure, centinaia di fiale del farmaco sono arrivate dall'India negli ultimi sette anni. Non è noto quanti malati di cancro potrebbero aver avuto effetti collaterali avversi o minori probabilità di remissione a causa di ciò. Molte fiale si troverebbero ancora oggi sugli scaffali di alcuni ospedali. Celginase è un farmaco usato per trattare la leucemia linfoblastica acuta, la forma più comune di cancro infantile. **Celginase è prodotto e approvato in India e costa molto meno del prodotto "gold-standard": appena 13 euro a fiala rispetto a circa 2.500 euro.** Studi hanno scoperto che questo farmaco non soddisfaceva gli standard minimi di produzione o non raggiungeva costantemente la soglia di attività clinica per il trattamento del cancro.

Nel 2018, un'apparente carenza nazionale di Oncaspar, l'asparaginasi "gold standard", ha portato i bambini in Italia a ricevere un altro marchio, Aspatero, che in seguito si è scoperto essere scadente. L'ospedale interessato ha affermato che la sua richiesta di importare Aspatero è stata autorizzata dall'Aifa e che non farlo avrebbe "ridotto le possibilità di recupero dei bambini". L'Ente regolatorio ha confermato di aver autorizzato l'importazione. Ma Tbj e *Politico* hanno confermato che Celginase è stato acquistato dagli ospedali italiani anche quando il prodotto gold standard era disponibile – in alcuni casi anche quest'anno. Ulteriori documenti mostrano che Celginase è stato importato anche da sette dipartimenti sanitari regionali italiani, suggerendo che il numero effettivo di ospedali che utilizzano il farmaco potrebbe essere molto più alto. **I documenti di consenso informato non dettagliano la marca del farmaco che verrà somministrato ai pazienti né i paesi in cui è approvato. I pazienti vengono lasciati al buio.**

Esistono diversi tipi di asparaginasi. L'asparaginasi "nativa" è composta da Escherichia coli (E. coli). Trasformare questo batterio in medicina è complicato e anche l'asparaginasi di buona qualità può causare effetti collaterali, tra cui gravi reazioni allergiche. Per questo motivo, i medici preferiscono utilizzare versioni modificate di asparaginasi. Questi hanno meno probabilità di causare reazioni allergiche, ma sono molto più costosi. Sebbene Celginase e Oncaspar siano entrambe asparaginasi, sono diverse: Celginase è nativa, Oncaspar è modificata. Oncaspar è stato approvato per l'uso in Europa dal 2016 ed è il marchio di asparaginasi raccomandato come trattamento di prima scelta per la leucemia linfoblastica acuta.

In Italia, se un farmaco è scarsamente disponibile, medici e farmacisti possono chiedere ad Aifa di dare il via libera all'importazione di quello stesso farmaco da un altro paese. Una legge consente inoltre che un farmaco non approvato nell'UE ma in altre parti del mondo – come Celginase – possa essere importato per un singolo paziente se un medico ritiene che non vi sia "alcuna terapia alternativa valida disponibile". Poiché Celginase e Oncaspar non sono esattamente equivalenti, i medici sono stati in grado di richiedere le importazioni di Celginase anche se Oncaspar era disponibile. Fondamentalmente, questo processo aggira l'Aifa. In Italia l'autorizzazione viene invece data dall'agenzia doganale del ministero della salute, che è tenuta solo a controllare che i documenti siano stati compilati correttamente dall'ospedale e che il farmaco in arrivo sia quello richiesto.



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

**Centro Regionale Trapianti
Sicilia**

L'Aifa non è tenuta per legge a controllare la qualità dei farmaci importati né a chiedere dati ai regolatori esteri che li hanno approvati. Invece, la responsabilità per l'uso di questi farmaci spetta al singolo medico che li richiede. L'Aifa ha affermato che i medici dovrebbero utilizzare intermediari di importazione qualificati e affidabili in grado di garantire la qualità e la sicurezza del farmaco, in particolare con i fornitori nei paesi extra UE, e che i medici dovrebbero ottenere il consenso informato fornendo al paziente informazioni complete, trasparenti ed esaustive sul farmaco. Attraverso richieste di libertà di informazione all'agenzia doganale italiana del ministero della salute, Tbij e *Politico* hanno scoperto che **almeno 16 ospedali, tra cui l'Istituto Nazionale Tumori di Milano e il San Camillo Forlanini di Roma, hanno importato centinaia di fiale di Celginase nel paese in un periodo di sette anni.** L'Istituto Nazionale Tumori ha affermato che la carenza richiedeva loro di approvvigionarsi di Celginasi. Ha aggiunto che i pazienti che hanno ricevuto il farmaco stanno rispondendo ad esso o sono in remissione, e che il regolatore italiano dei farmaci non ha mai fornito informazioni che dimostrino che Celginase potrebbe essere dannoso. San Camillo Forlanini non ha risposto a una richiesta di commento. La maggior parte delle Celginasi, importate in Italia dall'India, proveniva dalla Svizzera. L'agenzia doganale svizzera ha dichiarato a Tbij e *Politico* di non avere dati specifici sui prodotti. Non sa se l'asparaginasi indiana importata attraverso la Svizzera possa essere stata inviata in altri paesi dell'UE oltre all'Italia, ma ha detto che la Celginase non è stata utilizzata in Svizzera.

Nel 2001, l'UE ha pubblicato una nuova legislazione che consente ai farmaci che "soddisfano esigenze speciali" di essere esclusi dalle norme europee standard in materia di qualità, sicurezza, efficacia e produzione. Ma solo a condizioni rigorose. Tali farmaci (che possono includere quelli non approvati nell'UE) devono essere formulati secondo le specifiche di un operatore sanitario autorizzato - come un medico o un farmacista - e somministrati a un singolo paziente sotto la "diretta responsabilità personale" di questo lavoratore. Ogni paese ha recepito questo aspetto nella propria legislazione nazionale, con risultati diversi. In Italia, il medico prescrittore deve giustificare l'uso eccezionale, che viene poi controllato dall'agenzia doganale del ministero della Salute. Mentre il diritto dell'UE doveva essere applicato solo ai singoli pazienti, in pratica ciò non sempre accade. In Germania e in Italia, ad esempio, sono previsti ordini di dimensioni tali da rifornire temporaneamente una farmacia ospedaliera. Aifa afferma che nel febbraio 2023 ha scambiato informazioni con l'Organizzazione Mondiale della Sanità sui dati relativi a una potenziale mancanza di efficacia del farmaco di origine indiana Aspatero. Ha aggiunto che non sembrano esserci prove da parte dell'Oms o delle autorità nazionali di regolamentazione di asparaginasi di bassa qualità, pericolose o inefficaci importate dall'India. Tuttavia, un portavoce della Commissione europea ha affermato a Tbij e *Politico* che l'Ente regolatorio italiano e altre autorità italiane hanno indagato su questo problema, che coinvolge alcuni ospedali italiani. Un portavoce dell'Oms ha dichiarato che l'organizzazione aveva contattato i paesi riportati nell'indagine sull'asparaginasi, ma che non erano state ricevute "informazioni utilizzabili".

G.R.